



GLI ALTRI FILM

Departures

Una morte serena

Departures

Regia di Yojiro Takita

Con Kimiko Yo, Masahiro
Motoki, Ryoko Hirose

Giappone, 2008

Distribuzione: Tucker Film

Il titolo significa, né più né meno, «decessi». Dipartite. Morti. Si poteva forse tradurlo dall'inglese, visto che il film è giapponese e si intitola, in originale, *Okuribito*. Ma non importa. Importa molto, invece, che questo notevole film esca in Italia per iniziativa del Cec di Udine e di Cinemazero di Pordenone

che da anni organizzano in Friuli l'imprevedibile Far East Festival, dove il film è passato. *Departures* ha vinto l'Oscar 2008 come miglior film straniero, davanti al superfavorito israeliano *Valzer con Bashir*. È un film che parla di morte in modo sereno. Il protagonista è un violoncellista che, licenziato da un'orchestra di Tokyo, trova lavoro in provincia come *nokanshi*, antica e toccante professione che consiste nell'«acconciare» i cadaveri prima della sepoltura. Tanti sono i temi che il film propone: il contrasto città/provincia e modernità/tradizione, l'accettazione della morte come estremo momento della vita, l'essenzialità del Rito nella cultura giapponese. Non senza momenti ironici, che gli hanno valso in patria un incasso pari a oltre 60 milioni di dollari. Vi sorprenderà. **A.L.C.**



Dal set Una scena tratta dal nuovo film di Roman Polanski, «L'uomo nell'ombra»

POLANSKI LA CIA E TONY BLAIR

L'uomo nell'ombra/Un grande film
che racconta la storia di un ex premier
costretto a rimanere negli Usa

L'uomo nell'ombra

Regia di Roman Polanski

Con Ewan McGregor, Pierce Brosnan, Olivia Williams,
Kim Cattrall

Gran Bretagna/Francia, 2010

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

Pierce Brosnan lo ripete in ogni intervista: «Non sono Tony Blair!». Si riferisce al personaggio che interpreta nel nuovo film di Roman Polanski, *L'uomo nell'ombra*. E bisogna capirlo. Il film si ispira a un best-seller di Robert Harris, *The Ghost Writer*: e da quando il film è stato annunciato tutti, conoscendo la trama, hanno cominciato a baloccarsi con l'idea che un ex 007 (per altro irlandese) come Brosnan desse il volto all'ex premier britanni-

co. In realtà il personaggio si chiama Adam Lang, ma giudicate voi: è un primo ministro britannico in pensione ma ancora giovane e belloccio, ha una moglie politicamente astuta e molto ambiziosa, non può lasciare gli Stati Uniti perché il tribunale dell'Aja avrebbe piacere di processarlo in conseguenza di una vecchia storia di presunti terroristi islamici torturati... Solo l'amministrazione Bush lo sostiene. Se una simile storia non «allude» a Tony Blair e a sua moglie Cherie, noi siamo dei chierichetti.

Questo è il retroterra politico del romanzo di Harris, brillantemente trasposto al cinema da quella vecchia volpe di Polanski. La carta vincente è il punto di vista: il «ghost writer», appunto, il cinico scrittore (senza nome, nel libro come nel film: lo interpreta Ewan McGregor, scozzese) che viene assunto per scrivere l'autobiografia di Lang. L'uomo, che